

## PUG del Comune di Alta Val Tidone (PC) – Conclusione della fase di consultazione preliminare.

### Contributo del Settore Difesa del Territorio.

Sulla base della documentazione resa disponibile a conclusione della fase di consultazione preliminare del PUG del Comune di Alta Val Tidone, sono state formulate le osservazioni riportate di seguito, raggruppate per temi.

#### Rischio idraulico

##### QUADRO CONOSCITIVO

Sia nella relazione illustrativa del Quadro Conoscitivo (qc\_r-relazione\_-illustrativa\_2024) che nelle relative Tavole (tavola\_qc\_6\_n e tavola\_qc\_6\_s) non viene specificato se ci si riferisca al PGRA I ciclo o II ciclo (quest'ultimo adottato con Del. 5/2021 di ADBPO e approvato con DPCM 01/12/2022).

In particolare, a pag. 83 della relazione illustrativa si fa riferimento alle ARS, che però non esistono più a partire dal II ciclo del PGRA, in cui si parla invece di APSFR. Quella di riferimento per il territorio comunale di Alta Val Tidone è l'APSFR regionale ITN008\_ITCAREG08\_APSFR\_2019\_RSCM\_FD0023.

Si suggerisce quindi di operare le opportune modifiche, dettagliando ed integrando ove sia eventualmente necessario.

Trattandosi il PGRA di un Piano che fornisce un quadro conoscitivo delle aree allagabili e più in generale del rischio idraulico, aggiornato recentemente con il II ciclo di attuazione, è opportuno allegare le tavole delle mappe di pericolosità e di rischio (DSG Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po 43/2022). Tali cartografie sono disponibili sia in consultazione tramite WebGIS Moka Direttiva Alluvioni sia scaricabili su taglio comunale

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/mappe-pgra-secondo-ciclo>). Queste rappresentano un valido supporto per l'elaborazione delle strategie del PUG. Inoltre, in relazione al rischio idraulico, si riportano di seguito le matrici del rischio utilizzate nel PGRA Distretto Po per la Regione Emilia-Romagna, da integrare opportunamente nella relazione illustrativa del Quadro Conoscitivo.

Nello specifico, per quanto riguarda le mappe di pericolosità occorre che le aree allagabili indicate nelle tavole qc\_6\_n e qc\_6\_s corrispondano a quelle suddette aggiornate al II ciclo di pianificazione, mentre è necessario integrare le tavole del PUG con le mappe del rischio.

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
CLASSI DI DANNO	P3	P2	P1
D4	R4	R4	R2
D3	R4	R3	R1
D2	R3	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Figura 1 – Matrice del rischio (Indirizzi Operativi MATTM)

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
CLASSI DI DANNO	P3	P2	P1
D4	R4	R4	R2
D3	R4	R3	R2
D2	R3	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Figura 2 – Matrice del rischio di tipo A

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
CLASSI DI DANNO	P3	P2	P1
D4	R4	R3	R2
D3	R3	R3	R1
D2	R2	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Figura 3 – Matrice del rischio di tipo B

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'	
CLASSI DI DANNO	P3	P2
D4	R3	R2
D3	R3	R1
D2	R2	R1
D1	R1	R1

Figura 4 – Matrice del rischio di tipo C

Tipologia matrice	Ambito
Matrice A	Corsi d'acqua naturali principali ITN008
Matrice B	Corsi d'acqua naturali principali e secondari UoM ITI021, ITR081, ITI01319 e reticolo secondario collinare-montano ITN008
Matrice B	Aree costiere marine
Matrice C	Reticolo Secondario artificiale di Pianura

Con riferimento a quanto indicato a pag. 90 della relazione del Quadro Conoscitivo (nel par. 7.2 *Pericolosità per fenomeni idraulici*) in relazione agli invasi presenti in territorio piacentino e alla loro funzione di laminazione, si fa presente che è in corso uno studio della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, per definire una metodologia oggettiva per la gerarchizzazione degli invasi su cui focalizzare e prioritizzare le azioni per la predisposizione dei Piani di Laminazione ai sensi della Dir. P.C.M. 27 febbraio 2004. Tale studio ha quindi identificato, creandone una sorta di graduatoria, anche alcuni invasi della provincia piacentina in ragione della significatività e dimensione ai fini della laminazione, tra cui anche la diga del Molato.

Sempre a pag. 90 della Relazione illustrativa del Quadro Conoscitivo, al sesto capoverso, che inizia con la frase "Come si osserva..." manca l'indicazione degli abitati che sarebbero investiti dall'allagamento nello scenario conseguente ad un ipotetico collasso della diga del Molato.

#### TAVOLA DEI VINCOLI

Come già accennato per la relazione illustrativa del Quadro Conoscitivo e per le relative tavole, anche nelle Tavole dei Vincoli non viene specificato se ci si riferisca alla perimetrazione delle aree allagabili relative alle mappe di pericolosità del PGRA I ciclo o II ciclo e si suggerisce quindi di operare le opportune verifiche, dettagliando ed integrando ove sia eventualmente necessario.

Si evidenzia inoltre che nella legenda delle Tavole dei vincoli riferite alla pericolosità idraulica (tav\_vin\_4-2n e tav\_vin\_4-2s) manca l'indicazione delle norme di riferimento relative alle fasce fluviali del PTCP.

Si rappresenta che è necessario integrare la documentazione con le schede dei vincoli.

Si precisa inoltre che, anche ai fini dell'elaborazione della Disciplina, le norme di attuazione di cui tenere conto sono:

- Norme del Titolo V del PAI Po che coordinano i contenuti del PAI e del PGRA e disposizioni della DGR 1300/2016 (in particolare il par. 4.2);
- Norme di attuazione del PTCP.

Si chiarisce che, per le aree di sovrapposizione tra le perimetrazioni idrauliche del PTCP e le aree allagabili del PGRA, non avendo il PTCP, valore ed effetto di PAI nel Comune di Alta Val Tidone in quanto non perimetrato dal PAI stesso precedentemente all'Intesa (stipulata il 12 aprile 2012 tra l'Autorità di Bacino del Fiume Po, la Provincia di Piacenza e la Regione), si applicano sempre le disposizioni più restrittive tra quelle sopra elencate.

#### VALSAT

Nel documento di VALSAT preliminare, per quel che riguarda l'analisi di coerenza esterna, vengono correttamente presi in considerazione gli strumenti sovraordinati PAI e PGRA. Non è possibile però al momento formulare considerazioni in merito alla coerenza/contrasto tra gli obiettivi del PUG e quelli di tali piani sovraordinati, mancando, nel documento reso disponibile, le matrici di coerenza. Si chiede quindi di integrare opportunamente la documentazione e ci si riserva di verificarne la correttezza nelle fasi successive del procedimento di formazione del PUG.

#### **Rischio idrogeologico da frana**

In riferimento all'art. 31 commi 3 e 4 del PTCP e all'art. 18 delle NTA del PAI tra la documentazione disponibile sono presenti due documenti che fanno riferimento al tema del rischio da frana, oltre alle tavole cartografiche: il documento qc\_r-relazione\_-illustrativa\_2024.pdf e il documento tecnico: allegato-qc\_r\_6-valutazioni-e-zonizzazioni-del-rischio-geologico-nelle-zone-di-dissesto.pdf

che illustra le zonizzazioni svolte negli anni passati sulla base del sopracitato art. 31 del PTCP.

Nella relazione illustrativa, oltre a una descrizione generale della pericolosità da frana del territorio viene richiamato a pagina 79 che *“l’Amministrazione comunale ha recepito studi di approfondimento previsti dal PTCP (di cui n°12 già recepiti nel PSC vigente) al fine di valutare possibili interventi di trasformazione, la cui ammissibilità dovrà essere, in ogni caso coerente con la disciplina del PUG; tali approfondimenti, che rappresentano le valutazioni e zonizzazioni del rischio geologico nelle zone di dissesto esistente e/o di possibile evoluzione (ai sensi dei commi 3, 4 e 5 dell’art. 31 del PTCP), sono stati effettuati da tecnici esterni appositamente incaricati dai privati e sono interamente riportati in allegato al presente Quadro Conoscitivo (Allegato A al presente documento).”*

Si segnala a tale proposito che nella documentazione non esiste un “allegato A”. Probabilmente ci si riferisce al documento “allegato-qc\_r\_6-valutazioni-e-zonizzazioni-del-rischio-geologico-nelle-zone-di-dissesto.pdf”. In tale documento, tuttavia le zonizzazioni di rischio illustrate sono solo le 12 recepite nel PSC vigente:

Non sono illustrate le zonizzazioni seguenti (numerazione indicata nell’allegato):

13 Frana quiescente in loc. Casa Cereto

14 Frana quiescente in loc. Costalta

15 Frana quiescente in loc. Casa Vapore

16 Frana quiescente in loc. Casa Pobiella

17 Frana quiescente in loc. Pecorara

18 Frana quiescente in loc. Vascellino

19 Frana quiescente in loc. Cesura

Si chiede pertanto di integrare la documentazione con le nuove zonizzazioni.

Inoltre, si sottolinea che al comma 3 dell’articolo 31 del PTCP è indicato che i Comuni svolgano l’analisi locale di approfondimento d’intesa con la Provincia (lettera c).

Si chiede di esplicitare pertanto che tale condizione sia stata verificata, anche a garanzia che i contenuti degli studi siano condivisi e conformi ai disposti dell’articolo 31 comma 4 e comma 5 del PTCP.

Per quanto riguarda le zonizzazioni già inserite nel PSC vigente si segnala che le limitazioni d’uso dovranno essere richiamate esplicitamente nelle NTA del nuovo PUG, essendo tale strumento sostitutivo del PSC stesso.

In linea generale si sottolinea che gli studi allegati (ovviamente quelli da 1 a 12) presentano zonizzazioni che definiscono quattro classi di rischio associate a gradi di pericolosità e a una disciplina d’uso del territorio. Viene indicato che si ritengono ammissibili, sia pure con le dovute verifiche tecniche rimandate a fasi successive della pianificazione, e previa realizzazione di interventi di mitigazione, nuove costruzioni di modesta entità sia nelle classi 1 e 2 e sia nella classe 3 definita a *“Rischio elevato”*. Si ritiene opportuno riesaminare la coerenza di tale disciplina con la normativa del PTCP e del PSAI.

Per quattro versanti in frana quiescente i dati di interferometria satellitare di pubblico dominio (<https://egms.land.copernicus.eu/>) indicano spostamenti puntuali, sugli edifici presenti, nell’ordine dei 5 - 10 mm/anno (stima media dell’intervallo temporale 2015 – 2022). Si tratta delle zonizzazioni: 2. Casa Ronchetto, 8. Casa Colombarola, 12. Casa Colombara, 15. Casa Vapore. Per tali zonizzazioni appare necessario verificare le classi di rischio attribuite laddove vengono riconosciute aree con edifici in movimento, sia pure estremamente lento.

### **Risorse idriche**

E’ stato consultato il materiale più recente reso disponibile, con particolare riferimento alle cartografie, alla relazione di Quadro Conoscitivo ed al Documento di ValSAT; per il tema della Geologia in relazione alle risorse idriche, si osserva quanto segue:

1. Vanno messe in relazione tra loro, anche eventualmente ripensandone i titoli, le carte sul “Sistema della tutela e riproducibilità delle risorse naturali” (QC 5N e 6N) e sui “rischi naturali, industriali, sicurezza della risorsa idrica”, non essendo chiare le differenze tra i contenuti delle stesse.
2. Le carte QC 5N e 6N vanno integrate con il dato sugli acquiferi locali, differenziati tra ammassi rocciosi e depositi alluvionali di fondovalle. Nei depositi alluvionali di fondovalle andranno ubicati i pozzi, quanto meno quelli a servizio di pubblico acquedotto es. documentati all'altezza di Nibbiano e Caminata, come pure le captazioni da acque superficiali.
3. Nella relazione a pag. 34, si legge che *“Dall'analisi dell'estensione delle reti acquedottistiche, invece, si può evincere che la copertura del territorio sia abbastanza parziale, con ampie zone che non risultano servite da servizio pubblico. Anche l'efficienza della rete acquedottistica presente, anche a causa della portata sorgenti, presenta problematicità di portata specialmente nel periodo estivo”*. Ciò è motivo di approfondimento, ad esempio per quanto riguarda la localizzazione delle captazioni a servizio di acquedotti rurali, in gestione a privati o al Consorzio di Bonifica. A tale proposito, dati sono reperibili anche presso ARPAE-SAC di Piacenza, competente per il rilascio delle concessioni di acque pubbliche. Si evidenzieranno le località interessate dalle criticità indicate nella relazione.
4. Sempre nella stessa pagina, si legge che *“Altra infrastruttura a rete che presenta criticità è sicuramente la rete fognaria. Le problematiche sono principalmente legate alla carenza di impianti di depurazione, che sono in parte in fase di risoluzione per gli agglomerati principali (...)”*. Nelle cartografie, si indicheranno tali situazioni di criticità, assieme, più in generale, ai centri di pericolo (Allegato 1 del Piano di Tutela delle Acque e/o PTCP) come potenziale fonte di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.
5. I contenuti informativi sui centri di pericolo e sugli usi del suolo locali (favorevoli o sfavorevoli alla tutela delle risorse idriche) possono essere il dato idoneo a differenziare le cartografie di quadro conoscitivo da quelle di “rischio” (quadro conoscitivo diagnostico?), a risoluzione del punto 1

### **Rischio sismico**

Il Comune dispone di uno studio di MS di secondo livello e di un'analisi della CLE validati nell'ottobre 2023, aggiornati agli attuali indirizzi regionali e standard nazionali.

Gli elaborati cartografici e le relazioni sono presenti nei documenti di consultazione preliminare.

Mancano, e quindi dovranno essere fornite, le indicazioni normative basate sugli esiti di tali studi, come richiesto dal cap. 5 dell'Allegato A della DGR 564/2021.